

Condizioni della Parrocchia nel 1753

La popolazione di Gorla Maggiore era di 677 abitanti e di queste ben 492 si nutrivano del Pane Angelico ed erano a conoscenza delle basi della dottrina cristiana.

Distante dal centro abitato la Chiesa (Oratorio) di San Carlo, in un'unica navata, lunga 32 cubiti, larga 17 e alta ben 20 cubiti. La cappella dell'altare maggiore ornata del crocifisso è in marmo, con esposti candeliabri argentati. Le reliquie sane sono tenute nelle condizioni volute dalla santa chiesa milanese.

Il campanile è dotato di una campana. Nella chiesa è in uso il radduno della Confraternita del

Santissimo Sacramento e il cappellano della chiesa è il rev. don Carlo Galli.

Nel luogo, appellato "Boscheti", in vicinanza della Chiesa di Santa Maria, l'oratorio di San Giuseppe (costruito nel 1736) ornato da eleganti pitture. La costruzione misurava cubiti 13, in lato con profondità di cubiti 20 e altezza di cubiti 20.

L'altare era ornato da una tavola dedicata al santo, tutto in marmo e lì si radunavano i confratelli per celebrare l'ufficio dei morti.

Vi era pure una torre che funzionava da torre campanaria e l'oratorio serviva an-

che da sepoltura per i confratelli. Cappellano dell'oratorio era don Giacomo Moneta, tesoriere della confraternita.

La chiesa dei santi Vitale e Valeria, antico oratorio dei canonici della basilica di S. Ambrogio di Milano, era curata dal parroco. Il luogo eracampesire, isolato e le condizioni della struttura erano pericolanti.

Una tavola coi santi Vitale e Valeria è posta sull'altare.

Il quadro restaurato è ora nella parrocchiale di Santa Maria.

A circa 300 passi dalla chiesa parrocchiale si cita un'altra cappella dipinta su

di un muro e circondata da un frontespizio in legno. Di particolare valore il dipinto è forse da individuarsi nell'affresco sito in via Canon Lombardo.

Nella chiesa parrocchiale il chierico Gaudenzio Mocchi era titolare del beneficio della messa quotidiana istituita all'altare maggiore da Bernardino della Croce nel 1605.

Il marchese Carlo Terzaghi era debitore della chiesa di circa libbre 186,53. Così pure un altro debito di circa libbre 700 risalente all'anno 1741 era stato contratto dal signor Giacomo Moneta e l'Eccellentissimo visitatore apostolico ne consigliava

curare la restituzione.

Dalle descrizioni di tutto il documento risulta quindi che il paese era ridotto alle costruzioni delle quattro vicinanzze, con la Cascinazza, la chiesa di San Carlo e la chiesa di San Vitale isolate.

La chiesa di San Giuseppe, come abbiamo già riferito in altre occasioni, è stata demolita nel 1786 per costruire il cimitero ai margini del paese e questo a seguito delle disposizioni governative.

Il materiale recuperato servì allo scopo di costruzione del muro di cinta e della vecchia cappella cimiteriale, distrutta in questo secolo.

Sono interessanti anche i giudizi sulla cristianità della popolazione e sull'attività del parroco don Giuseppe Sangallo nato nel Comune di Arluno il 17 aprile, defunto uomo istruito e devoto. Fu il rev. Sangallo che istituì il lascio per la celebrazione (ogni dieci anni) delle Sante Missioni.

L'attuale parroco don Franco Colombo ha voluto rinnovare la tradizione e per la comunità nel prossimo mese di febbraio 1984 si ripeteranno le Missioni già attraverso la presenza di un padre predicatore si prepara l'altare importante evento.

L.C.